



ri, domani a Rabat. Gli osservatori saranno inviati in tutte le regioni siriane, riferiscono le fonti, al termine dell'incontro fra segretario della Lega Nabil el Araby e esponenti di organizzazioni per i diritti umani. Dopo la sospensione decisa sabato dalla Lega Araba, la Siria rischia seriamente l'accerchiamento diplomatico dopo le nuove sanzioni varate ieri dall'Unione Europea.

Bruxelles in particolare ha esteso le sanzioni già in vigore - congelamento dei beni e sospensione dei visti - ad altre 18 persone, in gran parte militari; inoltre, ha congelato i prestiti europei previsti nei confronti di Damasco (crediti della Banca Europea di Investimento - per un valore pari a 1,37 miliardi di euro - e cooperazione tecnica nel settore bancario) e decretato un embargo sulle forniture belliche e l'importazione di prodotti petroliferi, così come ogni ulteriore investimento nel settore.

MOSCA SI OPpone

A fianco del regime siriano si schiera la Russia. Mosca ritiene che la sospensione della Siria dalla Lega Araba sia un'azione sbagliata e pianificata. A sostenerlo è il ministro degli esteri russo Serghiei Lavrov, citato dall'agenzia *Itar-Tass*. I Paesi occidentali - insiste Lavrov - istigano l'opposizione radicale siriana ad imboccare la via del cambiamento del regime; il capo della diplomazia russa ha denunciato anche il traffico di armi di contrabbando alla Siria attraverso il Libano, la Turchia, l'Iran ed altri Paesi. «Non ci piegheremo» e, forte del sostegno di Mosca e Teheran, la Siria uscirà da questa crisi «più forte di prima», assicura il ministro degli Esteri di Damasco, Walid al Moualem. La chiusura è totale.

Resta l'orrore di una repressione che non conosce limiti. Soldati siriani che, dopo aver sparato sui manifestanti, si premurano di nascondere i cadaveri delle vittime. A rivelarlo sono dei video postati su *Youtube* da Ugarit News, gruppo di videoamatori siriani, in cui appare chiaramente un soldato che trascina un corpo di un uomo apparentemente senza vita. In un altro video si vede che un altro soldato viene in suo aiuto e in un terzo video il corpo viene portato in fondo alla strada. Secondo osservatori citati da *Liberation* e da *France 24* che hanno pubblicato i video, si tratterebbe di una pratica comune adottata dalle milizie del regime per evitare che le vittime entrino nei conteggi dell'Onu e delle associazioni dei diritti umani. Spesso i cadaveri vengono messi su delle macchine per poi essere gettati in fosse comuni. ❖

→ **Le posizioni** Berlino contraria a un intervento, Londra non lo esclude
→ **Negoziati** La Russia: «È solo una campagna orchestrata, sì al dialogo»

Il dossier iraniano divide l'Europa E Mosca attacca: solo propaganda

L'Ue rinvia ogni decisione sulle sanzioni nei confronti dell'Iran. Per la Francia un raid contro Teheran «ci trascinerebbe in una spirale incontrollabile». Il ministro degli Esteri inglese: «Tutte le opzioni rimangono sul tavolo».

U.D.G.

Hanno deciso di non decidere. I ministri degli Esteri dell'Unione Europea hanno rinviato al primo dicembre la decisione su eventuali sanzioni da imporre all'Iran dopo la diffusione del rapporto dell'Aiea secondo cui Teheran sta lavorando alla produzione di armi nucleari. Nella riunione a Bruxelles i capi delle diplomazie europee hanno anche escluso, per ora, un intervento armato contro la repubblica islamica. «Continueremo a valutare misure nuove e più forti», si legge nel comunicato finale. I ministri dei Ventisette sull'opportunità di fare il possibile per scongiurare un'azione armata, seppur con prospettive diverse. Il più possibilista è il britannico William Hague, secondo il quale un intervento militare contro l'Iran per stroncarne le mire nucleari sul lungo periodo non è da escludersi: «Non lo chiediamo né lo promuoviamo» ma «al tempo stesso affermiamo che per il futuro tutte le opzioni debbono rimanere aperte», ha spiegato, sottolineando come «ovviamente, nei prossimi mesi valuteremo l'incremento dei mezzi pacifici di legittima pressione» sul regime di Teheran, nell'ambito del «nostro approccio binario» che, ha spiegato, prevede la «disponibilità a negoziare se di veri negoziati si tratta, ma al contempo l'esercizio di maggiore pressione sull'Iran attraverso le sanzioni».

OPZIONI A CONFRONTO

Per il ministro degli Esteri francese, Alain Juppé, un'azione militare «ci trascinerebbe in una spirale incontrollabile. «È chiaro - annota - che il rapporto dell'Aiea ha dimostrato che Teheran sta facendo progressi nel progetto di costruire un'arma nucleare. E questo è un pericolo mag-

giore per la stabilità della regione e del mondo». Il capo della diplomazia di Parigi suggerisce soluzioni alternative: «Rafforzeremo le sanzioni, chiederemo alla Banca europea degli investimenti di smettere di investire in Iran, queste sono le arma di cui disponiamo oggi». La posizione più categorica contro l'intervento è quella tedesca. «La Germania non parteciperà ad alcuna discussione che contempra un intervento militare», taglia corto il ministro degli Esteri, Guido Westerwelle, che ha definito queste discussioni «controprodu-

centi». Ancora più decisa è Mosca. La Russia ritiene che vi sia una «campagna orchestrata» contro il programma nucleare iraniano per «alimentare la tensione» ed «imporre nuove sanzioni», una «via» che però Mosca ritiene «esaurita» continuando a credere nella soluzione diplomatica. A sostenerlo è il ministro degli Esteri, Serghiei Lavrov. «Minacciare sanzioni e attacchi aerei - aggiunge Lavrov - significa solo far allontanare e non avvicinare la possibilità di una soluzione negoziabile» con Teheran. ❖

Accordo 28 giugno - articolo 8 - licenziamenti facili

THE DAY AFTER

Il diritto nella crisi e la democrazia in deroga

Incontro seminariale promosso da **Forum Diritti/Lavoro**

CON LA COLLABORAZIONE DI **UNIONE SINDACALE DI BASE RETE 28 APRILE NELLA CGIL**

PRESIEDONO
FRANCO RUSSO (Forum Diritti/Lavoro)
FABRIZIO TOMASELLI (Esecutivo Nazionale USB)
MAURIZIO MARCELLI (Rete 28 Aprile)

INTRODUCE
CARLO GUGLIELMI (Presidente Forum Diritti/Lavoro)

INTERVENGONO
ARTURO SALERNI (avv. Forum Diritti/Lavoro)
RICCARDO FARANDA (avv. Forum Diritti/Lavoro)
GIOVANNI NACCARI (ass. Diritti Sociali e di Cittadinanza)
SERGIO MATTONE (Presidente emerito Corte di Cassazione)
GIANNI FERRARA (prof. emerito di diritto costituzionale ass. per la Democrazia Costituzionale)
PIERLUIGI PANICI (avv. Consulta legale Fiom)
PIERPAOLO LEONARDI (Esecutivo Nazionale USB)
GIORGIO CREMASCHI (Rete 28 Aprile)
TIZIANO RINALDINI (CGIL Emilia Romagna)
ANTONIO DI STASI (prof. associato di Diritto del lavoro nell'Università di Ancona)

CON L'ADESIONE DEL COMITATO "NO DEBITO-PRIMO OTTOBRE"

18 novembre ore 15.30

PALAZZO DELLA PROVINCIA DI ROMA
VIA IV NOVEMBRE - SALA DELLA PACE